

Segue dalla prima

Scende dal Colle Berlusconi nella sera romana. Al Quirinale ci è arrivato con un quarto d'ora d'anticipo. Ma il colloquio con il presidente Ciampi è durato più del previsto. Non sono stati pochi i problemi. «La lista del ristorante». Magari. Beati gli osti che, senza tema di smentita, possono scrivere da sempre sul menù del loro locale «giovedì gnocchi» e «sabato trippa». Quelle sì che sono certezze. Altro che le garanzie degli alleati che non ci stanno a farlo comandare senza fare obiezioni.

Il premier che non voleva concedere il bis si è trovato a fare i conti con una serie di difficoltà che non avrebbe neanche immaginato. Lui che pure è fantasioso. Pensava che agli ingrati alleati sarebbe stato sufficiente l'avergli fatto perdere il record del governo di legislatura. Ed invece niente. Tutti lì a mettergli i bastoni tra le ruote. A creare un problema una volta che un altro sembrava risolto. E poi ci si sono messi anche i suoi che non rinunciano alle loro pretese consapevoli che, comunque, nella migliore delle ipotesi alle elezioni manca un anno e qualcosa si dovrà pure riuscire a vendere agli elettori per concorrere almeno ad una rielezione.

Incomprensioni tali da indurre Ciampi a mettere Berlusconi sull'avviso: non sono disponibili ad avallare altro che una conclusione chiara e certa della crisi della maggioranza. Tale da farla ritenere superata. Altrimenti meglio pensarci ancora un po'.

Così il premier che, in fase di ottimismo acuto, l'altro giorno ipotizzava lo sgarbo istituzionale di cacciar fuori dalla tasca del doppio petto da cerimonia il menù dei ministri e presentarlo a Ciampi senza neanche aspettare il tempo ragionevole che prevede la prassi, ieri sera se n'è dovuto tornare a casa con le pive nel sacco, dopo aver incontrato Casini e Pera, per cercare di rimettere insieme i cocci. Incontri su incontri in serata. Fini, Pisanu, Siniscalco, Gasparri. E poi, per questa mattina, un nuovo vertice in cui affrontare il programma ed approfondire le questioni economiche dato che proprio su questo argomento Ciampi avrebbe avanzato le maggiori riserve.

Faccia scura. Umore nero. Affermazioni in palese contraddizione. «La lista è pronta». Ma anche «giuramento domani? immagino di sì» che non rassicura per niente sulla rapidità dello scioglimento della riserva con cui ha accettato l'incarico, anche se do-

Il presidente del Consiglio aveva in testa di fare più o meno una fotocopia del governo precedente

”

## VERSO il Berlusconi bis

Una notte per risolvere i problemi e poi giurare oggi pomeriggio al Quirinale  
Il presidente di An contro l'ex ministro dell'Economia come vicepremier

Stamattina vertici bilaterali per chiarire i nodi economici  
La fiducia alla Camera e al Senato  
tra mercoledì e giovedì

# Berlusconi al Colle non ride

Ciampi lo reincarica, ma chiede chiarimenti. Fini nero per il ritorno di Tremonti

### le tappe del nuovo governo

- 1 **Stamattina il presidente del consiglio incaricato Silvio Berlusconi farà incontri bilaterali sui nodi economici. Il capo dello Stato vuole la certezza che la lista dei ministri e il programma siano frutto di un passaggio interamente concordato tra tutti i partiti che compongono la coalizione di centro-destra**
- 2 **Verso metà mattinata Silvio Berlusconi si recherà al Quirinale. Il presidente della Repubblica riceverà dalle sue mani la lista dei ministri. A quel punto ci sarà l'accettazione formale del capo dello Stato. Nel pomeriggio, presumibilmente alle 17 di oggi, i ministri del Berlusconi bis giureranno sulla Costituzione**
- 3 **L'ultimo atto della nascita di un governo è il passaggio parlamentare. Questo è previsto, a meno di cambiamenti di programma dell'ultima ora per martedì alla Camera, dove il presidente del consiglio illustrerà il programma, e poi al Senato. Il voto di fiducia nei due emicicli si avrà tra mercoledì e giovedì. A quel punto il Berlusconi bis è in sella**



Il presidente del Consiglio incaricato, Silvio Berlusconi, al termine del suo incontro con il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ieri pomeriggio al Quirinale.

## Nuovi ministeri e deficit, i dubbi del Quirinale

Nel lungo colloquio (50 minuti) il capo dello Stato fissa i paletti. «Gli incarichi siano davvero esistenti»

ROMA Cinquanta minuti di incontro, compresa una passeggiata in terrazza a guardare le tribune già pronte nel Cortile d'onore per la manifestazione del 25 Aprile. 18,30-19,20: chi cronometra il faccia a faccia tra Ciampi e Berlusconi ritiene avvalorate le voci di nuove difficoltà frapposte dal Quirinale alla soluzione-lampo sbandierata dal presidente del Consiglio, alla vigilia dell'incarico. In verità gli ostacoli che porteranno al rinvio a oggi della presentazione della lista dei ministri, e al successivo giuramento, vengono dal frettoloso e abborracciato accordo portato da Berlusconi, e prima ancora annunciato a Ciampi dalle delegazioni del centrodestra che sono state «consultate».

Il presidente, infastidito dai veleni sul «rituale inutile da Prima Repubblica» che ha trovato stampati ieri sul Foglio berlusconiano, accoglie l'ospite con una domanda che pressappoco suona così: «Reggerà quest'accordo? Avete concordato vincoli precisi, che possano resistere alle diverse spinte? La maggioranza reggerà al vento della prossima Finanziaria?».

Ciampi ha sul suo tavolo in evidenza gli ultimi dati Istat sulla bilancia commerciale, che registrano un saldo negativo di 645 milioni con i paesi extraeuropei. Altri conti in rosso, dunque, preoccupanti. E se questo è lo scenario, la navicella del Berlusconi III - una volta varata - dovrebbe essere attrezzata molto, ma molto meglio di un affollato pattino.

Preso atto, dunque, della ripetizione persino pedissequa da parte degli alleati di centro-destra dei «punti» del Sud, della famiglia e delle imprese, a Ciampi rimane il forte dubbio che essi ancora rappresentino una convergenza troppo epidemica. E Berlusconi, in risposta, rassicura: «Domattina (questa mattina) sottoporro queste tue perplessità agli alleati». Era partito 24 ore prima con l'annuncio: accetterò senza riserva. E invece la rituale «riserva» dovrà essere ora mantenuta almeno



per un'altro giorno in modo da rispondere in qualche modo alle obiezioni di Ciampi. Che riguardano anche la lista dei ministri che l'«incaricando» già anticipa, per avvalorare la «quadratura» raggiunta. «Proprio per rimarcare il nuovo impegno nel Sud, pensiamo di assegnare il Mezzogiorno...», comincia a spiegare. Ma si tratta di un nuovo ministero, che sottrarrà risorse e deleghe a diversi dicasteri, l'Economia, le Attività produttive, le Finanze, così come le deleghe di Infrastrutture e dei Trasporti nello schema della spartizione concordata dal centrodestra verrebbero anch'esse separate. E Ciampi interrompe Berlusconi, informandolo che in proposito il Quirinale aspetta, invece, la necessità, non solo procedurale, di rispettare la regola, persino ovvia, di assegnare incarichi ministeriali effettivamente

esistenti.

Insomma, il governo dovrà prima insediarsi, istituire con specifici decreti i due nuovi ministeri, e quindi le deleghe saranno assegnate. Quando - a quanto pare oggi - verrà letta la lista alcuni esponenti del governo risulteranno, dunque, «senza portafoglio» e dovranno stare per un periodo indefinito in quella che calcisticamente si chiamerebbe la «panchina», attendendo questi decreti, e infine assumendo il nuovo incarico solo in un secondo tempo. Ancora esistono, quindi, nodi da sciogliere, aspetti da chiarire, anche dal punto di vista del metodo, del merito e delle normative. Tutto tranne un rito fastidioso e ingombrante, come vorrebbe la vulgata di Berlusconi, è divenuto questo «passaggio» al Quirinale. Il tono formalmente è tuttavia «cordiale». La lunga serata di Ciampi sta per concludersi. Sul finire delle consultazioni, ha avuto l'occasione anche per riannodare i fili di un rapporto logorato e avvelenato, da tanto tempo interrotto, quello con Francesco Cossiga: l'incontro s'è svolto a porte chiuse, e senza testimoni. v. va.

mani pomeriggio alle 17 dovrebbe arrivare il giuramento. Per poi affrontare la Camera prima e quindi il Senato nella prossima settimana. La fiducia il governo che, alla fine, rafforza l'asse del Nord dovrebbe portarla a casa entro giovedì. Berlusconi vorrebbe accogliere nella pienezza dei poteri i grandi della terra che stanno tornando a Roma per l'insediamento di Benedetto XVI. Per farlo gli basta aver giurato. Sarebbe davvero singolare se non dovesse riuscire per colpa dell'impuntatura della sua variegata coalizioni i cui esponenti, piccoli, medi e grandi, si sono

messi tutti a fare i capricci. Il presidente del Consiglio aveva in testa di fare più o meno una fotocopia del governo precedente, magari con qualche forzatura. Un po' di sdoppiamenti di ministeri che avrebbero consentito di accontentare qualcuno in più dei tanti richiedenti. Poi, come accade, il gioco gli ha preso la mano. E si è trovato a dover fronteggiare pressanti richieste e antiche inimicizie che sembravano sopite. La soluzione studiata per il Sud stride con la dichiarazione d'intenti

del nuovo governo di cui il premier in questi giorni si è fatto bello e che dovrebbe avere a cuore, innanzitutto, proprio il Mezzogiorno, le esigenze delle famiglie e la crisi delle aziende. A risolverlo può servire uno scampolo del ministero delle Infrastrutture affidato a Micciché? E Scajola chi lo tiene? Alla fine Storace accetterà di andare alla Sanità ingoiando l'incarico come una medicina amara dopo aver confermato più volte di non essere interessato a qualunque ruolo di governo?

C'è poi il problema dei problemi. Il ritorno di Giulio Tremonti. All'amico di Bossi sarebbe stato riservato il posto di vicepremier. Quello che Marco Follini ha rifiutato. Date le competenze a lui dovrebbe toccare il ruolo di supervisore della politica economica dell'esecutivo. Resta incomprendibile, se così fosse, il ruolo di Siniscalco che si ritroverebbe di nuovo Tremonti come capo e Micciché a gestire le politiche per il Sud. E Fini? Solo nove mesi fa, con una battaglia strenua, il ministro degli Esteri nonché vicepremier, aiutato da Gianni Letta, era riuscito a far mettere fuori dall'esecutivo Tremonti. Ora rischia di ritrovarselo al fianco. Anzi di più. E questo è davvero insopportabile.

Marcella Ciarnelli

Siniscalco si ritroverebbe di nuovo Tremonti come capo e Micciché a gestire le politiche per il Sud

”

IL GRANDE TEATRO DI DARIO FO E FRANCA RAME

## IL CENACOLO DI LEONARDO VISTO DA DARIO FO. RITRATTO D'AUTORE.



IN ESCLUSIVA CON L'UNITÀ TRE IMPERDIBILI LEZIONI D'ARTE DI DARIO FO. Terza uscita, il vhs «Leonardo ed il Cenacolo». In edicola a euro 12,90 in più.



l'Unità  
LA CULTURA NEL  
QUOTIDIANO.